

Il Moricino e la mascehera di V come vendetta

L' IC Moricino vince il concorso della legalità 29.05.14

https://www.youtube.com/watch?v=kS0IV6o_WIA

di Clementina Gily



Il video, presentato dall'Istituto Comprensivo Statale "Campo del Moricino" di Napoli si è classificato primo (sezione video) nel Concorso "Fare il camorrista non conviene" promosso dalla Prefettura di Napoli, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale e le forze dell'ordine, che ha coinvolto dieci scuole, otto di Napoli e due di Torre Annunziata. Coronamento di una attività già lunga nel tempo, "il nostro istituto da anni è impegnato nella narrazione della città e di un territorio particolare: Piazza Mercato. Questo progetto ha consentito l'inizio di un altro tipo di narrazione quella del riscatto, operata, attraverso la scuola, dai figli più giovani di questa terra", ha sottolineato il Dirigente Scolastico Carmine Negro. Nel video i ragazzi vestono la maschera di Anonymous, capovolgendone in parte il senso, cassando quel che ha di negativo ed assumendone il positivo, di costituzione comunitaria - Wolf (www.wolffonline.it) ha pubblicato nel 2012 un articolo di Alessandra D'Ambrosio su questa maschera, diventata simbolo comune, spesso senza fare la differenza che invece il video del Moricino mostra.

Il ruolo della maschera nel mondo dell'immagine ha una lunga storia, che la sceneggiatura del fumetto propone in modo nuovo: il fumetto ha la stessa continuità del film che attiva una riflessione sistematica che parte dall'immagine (Gilles Deleuze¹). Propone un «grido filosofico», c'è l'esigenza di un'affermazione nella storia di Alan Moore, che disegnò la maschera nel fumetto *V per Vendetta*,² tra il 1981 ed il 1988. In un allora futuribile 1997, Londra è governata dal partito di Adam Susan: è una Londra grigia, con orari di coprifuoco per i cittadini e opprimenti censure alla libertà grazie all'organizzazione occhiuta che tutto controlla attraverso i suoi rami: *il Dito, la Bocca, l'Orecchio, l'Occhio*: un corpo organico che si riconosce nel motto: «Sarai organizzato, sarai un organismo, articolerai il tuo corpo, altrimenti non sarai altro che un depravato».³ Per evitare tutto ciò, non resta che diventare un *Corpo Senza Organi*.⁴ Una maschera capace di sostenere la lotta contro l'imprendibile, sfuggente, nemico. La parafrasi del mondo contemporaneo è evidente.

Negare l'organicità che intrappola è liberarsi del corpo burocratizzato, costruire il *CsO* che disarticola l'opprimente leviatano, dando spazio al nomadismo senza cadere nell'anarchia diffusa, nel ribellismo inutile, senza lasciar spazio al caos.⁵ Il *CsO* non è unità perché "anarchia

¹ Gilles Deleuze, *La letteratura e la vita*, in Id., *Critica e clinica*, Cortina, Milano, 1996, p.16.

² Alan Moore, David Lloyd (con Steve Whitaker e Siobhan Doods), *V for Vendetta*, Planeta De Agostini, Barcellona, 2008.

³ Gilles Deleuze, Félix Guattari, *Millepiani Capitalismo e schizofrenia*, op. cit., p. 250.

⁴ Da ora in poi *CsO*

⁵ Gilles Deleuze, Félix Guattari, *Millepiani*, op. cit., p. 250.

e unità sono una sola, una stessa cosa"; per battersi occorre "una più strana molteplicità" che sappia riprendere il desiderio di affermarsi.⁶ Chi detiene il potere cerca di rendere tristi quelli che vuole dominare: la tristezza, disse Spinoza, diminuisce la potenza d'agire. Essere un *CsO* è liberarsi dell'oppressione, fare esperienze, interpretare, sperimentare, avere fiducia.

È quel che diversamente fanno i due protagonisti della storia, V ed Evey, apparentemente antitetici ma con lo stesso bisogno di evasione, l'esigenza quasi fisiologica di liberarsi dal giogo dell'oppressione al potere. Il fumetto di Moore inizia con l'incontro dei protagonisti, per strada, nel buio di un vicolo, tra le minacce degli uomini del *Dito*. Il loro rapporto io-altro muove tra la potenza d'agire, la forza di esistere, e la lotta al potere trionfante, il cattivo che non è il *Male*, è chi genera tristezza: Evey siamo noi esistenti con forza, V la filosofia, l'"impresa radicale di demistificazione", congiungendosi, sono la chiave del successo.⁷

Chi sia realmente V non si sa, mentre si sa a chi si riferisce la maschera: a Guy Fawks, celebre protagonista del 1600 della rivolta di Londra contro Giacomo I – un terrorista, diremmo oggi, un sovversivo che tenta di rovesciare il sistema con azioni ispirate da una nobile rivolta. Quando V indossa questa maschera non lo fa con l'intento di evitare il riconoscimento, ma con quello di deterritorializzare la sua azione e renderla comune: la conquista della *viseità* sarà per chi la indossa assumere un ruolo semiotico, simbolico, riconoscibile. «Il viso è un'organizzazione potente. Si può dire che il viso capti nel suo rettangolo o nel suo cerchio un insieme di tratti, tratti di *viseità* che poi sussume e mette al servizio della significanza e della soggettivazione»⁸. La maschera di Guy Fawks è così l'idea della collettività, tutti e ciascuno, che si riconosce in un senso comune di giustizia: la comunità recupera lietezza nel realizzare la sua giusta vendetta e riconoscersi in uno stesso nome. Senza riscattare però la violenza di cui è stato vittima, senza negare la violenza e affermarsi come forza.

Si capovolge invece questo senso profondo nel video del Moricino, i ragazzi assumono lo status conferito dalla maschera, il collettivo in unità visibile, *viseità* che è spirito comunitario che si assume un compito riconosciuto: ma ciò fa al fine di ristabilire un ordine. Attuare lo spirito di giustizia condiviso perciò non si contamina di vendetta, è l'intento del compito comune di dare connotati al nuovo volto del territorio che si riappropria della gioia genuina di essere solidali. Assumere un ruolo comune, assumere la maschera, è riconoscere nel ruolo sociale la possibilità e necessità di agire insieme in una legalità che dà fiducia.

La capacità di percepire nella letteratura contemporanea del fumetto il senso profondo che le è sotteso, di piegarla ai propri fini e sentimenti, non si affida certo, agli imberbi adolescenti del Moricino alla coscienza riflessa e argomentata della complessità appena illustrata, che è nel fondo del racconto. Anzi veste la leggerezza del riso, è prontamente comunicativo. Ma intuire il senso spesso non sempre comprende la capacità di definire ed esprimere; si è consapevoli di armonia anche quando si muove il passo su una musica ignota nei suoi termini compositivi ma evidente nel ritmo che genera. Si mostra di intendere il profondo anche senza chiara coscienza, quando si sa procedere, come qui, ad una lettura critica, accettando il positivo e ricusando il negativo: questo risulta nell'allegro e ben comunicato video del Moricino: il premio è andato a chi lo meritava, che ha saputo dare un augurio al territorio campano di saper finalmente riconquistare la capacità di reagire con forza, nell'exasperatissimo che è coscienza dei diritti e volontà di affermarli, senza finire nella violenza e nella vendetta, dando infine al volto di Anonymous la sua chiave più positiva e costruttiva.

⁶ Alan Moore, David Lloyd (con Steve Whitaker e Siobhan Doods), *V for Vendetta*, Planeta De Agostini, Barcellona, 2008, *Ivi*, p. 249.

⁷ Gilles Deleuze, *Spinoza Filosofia Pratica*, op. cit., p. 19.

⁸ Gilles Deleuze, Félix Guattari, *Millepiani*, op. cit., p. 286.